

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domicilio	> 22	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(per amanto anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 23 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere e non si affrancano.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

In altra parte del giornale si occupiamo della discussione che ha luogo in questi giorni al Senato italiano intorno alla legge sugli abusi del clero.

Qui notiamo come cronisti che l'approvazione del progetto è divenuta più facile, ora che la maggioranza dell'ufficio centrale dichiarò di ritirare l'ordine del giorno di rinvio della discussione del progetto al Codice penale.

Qualcuno dubita ancora che la legge sia per naufragare alla prova dello scrutinio segreto, ma la dichiarazione di Cadorna lascia supporre il contrario.

I giornali repubblicani di Francia non sono rimasti soddisfatti del discorso di Simon come troppo indulgente per i vescovi, e domandavano nuove dichiarazioni contro il clericalismo.

Il ministro è stato pronto a soddisfarli nella seduta successiva, dichiarando che farebbe rispettare le leggi quando si tentasse di violarle. L'ordine del giorno proposto da Leblond e compagni, accettato dal ministro, ed approvato dalla Camera con enorme maggioranza, fu appunto concepito nel senso delle parole del ministro.

Resta ora a vedere qual contraccolpo avrà nel Senato di Versailles il voto della Camera, e se all'atto pratico produrrà l'effetto d'impedire le manifestazioni clericali, che sono causa della presente agitazione.

Noi riteniamo che quel voto lascerà il tempo di prima, se pure non porterà il malanno di accentuare

l'antagonismo fra la Camera e il Senato, nel quale gli ultramontani sono rappresentati da una falange numerosa e intransigente.

Anche il gabinetto austro-ungarico ha fatto delle dichiarazioni circa la sua politica in Oriente, in seguito alle domande, che gli vennero rivolte sull'argomento tanto alla Camera di Vienna, che a quella di Pest.

Riusciti vani gli sforzi per mantenere la pace, il governo austro-ungarico fa tutto il possibile per localizzare la guerra, riservandosi per ogni evento una piena libertà d'azione.

Lasser disse benissimo che nessun'altra potenza ha in Turchia maggiori interessi dell'Austria-Ungheria: perciò, conoscendo la propria responsabilità, mentre si sforza di evitare una complicazione europea, farà valere l'influenza della monarchia nell'assetamento delle cose d'Oriente.

Queste parole hanno un significato importantissimo, nel senso che un nuovo assetamento delle provincie turche pare dunque cosa stabilita: se ne fossero stabilite del pari anche tutte le condizioni, se, a dirla proprio schietta, si fosse già convenuti sulla divisione delle spoglie, se questa divisione potrà esser fatta senza contrasti pericolosi, allora non sarebbe del tutto perduta la speranza di evitare una confagrazione generale.

Finora il governo austriaco non ha creduto necessario alcun provvedimento militare: ritiene però che, anche senza di questo, la voce dell'Austria-Ungheria sarà debitamente apprezzata. Il governo, attende gli

avvenimenti colla fiducia basata sui rapporti amichevoli delle potenze, sulla sincerità della sua politica, sulla devozione del paese verso l'Imperatore, e sul patriottismo del Parlamento.

Secondo la *Correspondance Bureau* il ministro aggiunse: «con quel sentimento della propria forza, che gli deriva da un imponente esercito, cui la previdenza dei corpi rappresentativi consentì di raggiungere il desiderato sviluppo.»

Ed invero, nelle circostanze attuali, l'imponente esercito è, secondo noi, un argomento molto più persuasivo dei rapporti amichevoli, della sincerità della politica, della devozione ecc. ecc., e di tutte le altre frasi sentimentali, che da tanto tempo ci riempiono la testa, e delle quali tutto il mondo è arcistucco, ed arcinauseato.

LA LEGGE SUGLI ABUSI DEL CLERO

La legge sugli abusi dei ministri dei culti molto probabilmente passerà in Senato, e non ultima causa di ciò sarà il movimento reazionario appalesatosi recentemente in Europa coi pellegrinaggi a Roma, colle lettere del vescovo di Nevers colle pastorali del cardinale Cullen, colle petizioni cattoliche al governo francese e colle interpellanze alla Camera belga, le quali manifestazioni clericali sono, secondo molti, una sfida alla debolezza del governo italiano nel reprimere queste agitazioni. Ond'è che parecchi, i quali tre mesi or sono furono contrari alla legge sugli abusi del clero, passata dopo una viva discussione alla Camera, e l'avevano combattuta siccome illiberale e non necessaria alla tranquillità dello Sta-

to, ora invece allarmandosi per le sovraccennate proteste, vorrebbero che il Senato conservasse il voto della Camera per rispondere in qualche modo alle minacce degli ultramontani. Altri per lo contrario sostengono l'inopportunità di questa legge, come quella che offende quei principi di libertà e di tolleranza che l'Italia cercò sempre di praticare nei suoi rapporti colla Chiesa, secondo l'aurea massima: «libera Chiesa in libero Stato»; d'altra parte, aggiungono ancora, il clero italiano, generalmente parlando, non ha dato finora motivi per adottare misure di rigore; dunque non troviamo giusto che porti la pena di colpa delle quali per la massima parte non è il solo nè il principale responsabile.

Certo, non si può a meno di convenirne, la posizione dell'Italia di fronte alla Chiesa è molto più critica, molto più delicata che non sia quella delle altre potenze, le quali del resto, fatte le debite eccezioni, colgono per lo più volentieri un pretesto, se loro si offre, per occuparsi un tantino dei fatti altrui.

È certo pure che l'onore e la dignità della nostra nazione non potrebbero tollerare che altri si prendesse la briga d'intervenire in affari che spettano soltanto a lei sola, e ciò per la semplicissima ragione che ognuno è padrone in casa propria, quindi a togliere questi possibili inconvenienti, che se non altro potrebbero creare fastidi disgustosissimi, molti desiderano che la legge passi, perchè mettendo un freno alle pretese del clero, prevenga almeno di sordini che altrimenti potrebbero succedere.

La questione, come si vede, è difficile a sciogliersi, imperocchè se non sappiamo dar torto del tutto alle ragioni che mettono in campo coloro che militano in favore della legge suddetta, vedremo a malincuore il governo staccarsi da quella linea di condotta che tiene sin qui col clero e che gli valse l'approvazione non

solo della maggioranza degli Italiani, ma anche delle nazioni estere.

No, qui non si tratta di clericali o di liberali, come al solito vogliono vedere alcuni che guardano le cose troppo superficialmente, ma si tratta invece di avere un concetto più esteso forse d'un altro, della libertà.

Ci sono di quelli per esempio che si sentono muovere lo stomaco alla vista di duecento pellegrini; noi invece, quantunque diciamo che nelle attuali condizioni specialmente, farebbero molto bene a istarsene a casa loro, giacchè vogliono venire, diamo loro i benvenuti, così almeno potranno veder dappresso coi loro occhi la libertà di cui gode il clero in Italia, e rimpatriati, difficilmente tornerà loro la voglia di fare un altro pellegrinaggio. Noi insomma non facciamo all'amore ad una libertà (?) ad uso Bismark o ad uso Nicotera, ma vogliamo quella libertà che si fonda sulla coscienza della vera giustizia e quindi della propria forza.

D'altronde la legge in questione, una volta passata, resterebbe come tante altre *lettera morta*, non essendo priva di difetti; per cui sarà meno male, secondo noi, l'esser generosi coi vinti di quello che offendere i sentimenti di libertà che possono venir calpestati bensì da un Nicotera e compagni, ma non da un Consesso che s'è mostrato tante volte superiore ad ogni pressione e diede prove luminose di saggezza e d'indipendenza.

MANIFESTAZIONI CLERICALI

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* del 2 riproduce le recenti manifestazioni dei vescovi francesi ed inglesi e soggiunge:

«Collo scioppiare della guerra d'Oriente, è ricominciata dappertutto e con maggior vigore la campagna clericale. Lo scopo della medesima, come lo dichiararono apertamente i campioni del Vaticano, è diretto al ristabilimento del potere temporale

del Papa, quindi è una minaccia dell'integrità dell'Italia.»

SOCIETÀ per il patronato degli emigranti

L'on. Presidente ha diramato la lettera seguente ai Comitati di Belluno, Feltre, Milano, Novi-Ligure, Venezia e Vicenza. Sappiamo che le sue istruzioni saranno prontamente eseguite dagli egregi rappresentanti della Società. Ecco la lettera:

Onor. Signore,
Il ministero dell'interno mi ha trasmesso due recenti rapporti ufficiali nei quali si dipingono le condizioni tristissime a cui soggiace l'emigrazione italiana che si dirige al Venezuela. E poichè questa emigrazione si compone in gran parte d'individui o di famiglie delle provincie venete e dell'Alta Italia, così debbo richiamare l'attenzione di V. S. sopra i suoi rapporti ufficiali pubblicati nel *Bollettino* che riceverà contemporaneamente a questa lettera.

Sarebbe opportuno che i signori parroci ed i signori sindaci disusassero i loro conterranei dall'emigrare all'estero e specialmente al Brasile ed al Venezuela. Anzi, pregherei V. S. perchè ottanesse dai sindaci della provincia che venisse pubblicato un manifesto, col quale si notificassero a tutti le menzogne che si spargono intorno all'America dalle persone interessate a promuovere l'emigrazione, e si narrasse che molti emigranti sono morti nel viaggio od all'arrivo, e che moltissimi sono vittime della più squallida miseria.

Si persuadano infine le popolazioni, che l'America non offre più come pel passato quelle condizioni favorevoli alle classi operaie per arricchire.

Io confido nella sollecitudine di V. S. e dell'agregio Comitato.

Gradisca, V. S. i sentimenti della mia particolare considerazione.

Il Presidente senatore del Regno
TORELLI

APPENDICE 38 del Giornale di Padova

LA VITA INFERNALE

ROMANZO di EMILIO GABORIAU

Il signor Fortunat s'inchinò, quasi scontentato.

Erasi apparecchiato a trovare una di quelle grutte signorine che passano galoppando sui loro cavalli sudici di polvere e fetenti d'ammoniac, e al contrario, trovavasi al cospetto d'una signora dall'aria imperiosa, che sebbene decaduta serbava ancora la fierezza della sua razza e gliene imponeva.

Diffatti, signora, balbettò, avrei a parlarvi di interessi molto seri.

Essa si lasciò cadere sopra una sedia e senza invitare il suo visitatore a prenderne un'altra, disse:

— Spiegatevi.

L'importanza della posta che arricchiva aveva già reso al signor Fortunat tutta la sua profezia di spirito, non gli bisognò che un'occhiata per conoscere la signora d'Argelès, e comprese che per impadronirsi dello spirito d'una tal donna, bisognava picchiar forte e stordirla al primo colpo.

Vengo per annunziarvi una gran disgrazia, signora... disse. Una persona a voi molto cara e che vi appartiene

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

assai da vicino, rimase vittima ieri sera d'un orribile accidente e dovette soccombere stamattina.

Questa lugubre introduzione non parve commovere la signora d'Argelès.

— Di chi parlate? domandò freddamente.

Il signor Fortunat prese l'aria più solenne e con voce grave rispose:

— Di vostro fratello, signora, il signor conte di Chalusse.

Essa si levò in piedi, scossa da un tremito convulso.

— Raimondo, è morto... balbettò.

— Pur troppo, signora... Morto nel punto che recavasi senza fallo all'appuntamento che voi gli avevate fissato all'albergo di Homburg.

Era una bella menzogna questa del cacciatore d'eredità, o tutt'al più una sua supposizione, che però gli offriva il vantaggio di atteggiarsi da uomo che è molto al corrente sulle cose del passato.

Quest'abile strategia passò inosservata alla signora d'Argelès che erasi lasciata ricadere sulla sedia, più bianca della cera.

— Come è morto? domandò.

— D'un attacco apoplettico.

— Dio mio!... sciamò la disgraziata che allora soltanto intravede la verità. Dio mio! perdonatemi... è la mia lettera che l'uccise!...

E senti spezzarsi il cuore; trovava ancora qualche lagrima, quantunque avesse già tanto sofferto e tanto pianto.

Pretendere che il signor Fortunat non fosse per nulla commosso, sarebbe dir troppo. Egli era sensibile al di fuori degli affari.

Ma la sua emozione era mitigata in modo singolare dalla soddisfazione che

provava di essere riuscito così presto e così bene. La signora d'Argelès aveva confessato ogni cosa... La era una vittoria, perchè, bisogna dirlo, egli aveva un grandissimo timore che la non si mettesse sul niego, dandogli scacco matto fin dalle prime parole.

Certo egli vedeva ancora molte difficoltà fra la sua borsa e la successione del conte di Chalusse, ma non disperava di vincerle, dopo aver incominciato la partita in un modo così brillante.

Già cominciava a belare alcune parole di conforto, quando la signora di Argelès si alzò di scatto, dicendo:

— Bisogna che io lo veda! Voglio vederlo un'ultima volta! Venite, signore.

Ah! mi! qualche terribile memoria la inchiodò al suo posto. Con un gesto di disperazione e con una voce in cui vibravano tutti i suoi patimenti:

— No, no! sciamò: io non posso far neppur questo!

Il signor Fortunat era discretamente impacciato della sua persona, ed anche un tantino inquieto.

Immobile ed incerto, guardava con occhio attonito la signora d'Argelès che si era di nuovo seduta e singiozzava colla testa appoggiata ad uno dei braccioli della seggiola.

— Che cosa l'arresta? pensava. Perchè quest'improvviso terrore, ora che suo fratello è morto? Non ama forse di confidarsi in pubblico che è una Chalusse? Eppure, bisogna bene che vada là, se vuol raccogliere l'eredità del conte... e bisogna bene che lo voglia per me se non per lei.

Il cacciatore d'eredità stette ancora per un momento in silenzio, col pensiero agitato da contrarie supposizioni,

dino a tanto che gli parve che la signora d'Argelès fosse tornata in calma.

Allora cominciò:

— Susatemi, signora, se disturbo il vostro legittimo dolore, ma la mia coscienza m'impone di richiamarvi al pensiero dei vostri interessi.

Colla passiva docilità dei disgraziati ella scostò le mani dal viso tutto coperto di lagrime e sospirando rispose:

— Vi ascolto signore.

Egli aveva avuto tempo di preparare il suo tema.

— Prima di tutto, signora, riprese, debbo significarvi che io era l'uomo di confidenza del signor conte. Io perdo in esso un protettore... il rispetto soltanto m'impedisce di dire un amico. Per me egli non ebbe mai dei segreti...

La signora d'Argelès non ci capiva nulla in tutto quest'esordio sentimentale, ciò era tanto chiaro, che il signor Fortunat dovette aggiungere:

— Se vi espongo queste circostanze, signora, gli è meno per cattivarmi la vostra benevolenza che per spiegarvi il che modo seppi tante cose sulla vostra famiglia, come io conosco la vostra esistenza, che nessuno, per esempio sospetta...

Ciò detto si fermò, aspettando una risposta, una parola, un segno.

Ma siccome quest'incoraggiamento non veniva, egli continuò:

— Prima d'ogni altra cosa, debbo chiamare la vostra attenzione sulla situazione particolare del signor di Chalusse e sulle circostanze che precedettero e accompagnarono la sua fine. La morte lo sorprese in un modo così inatteso e istantaneo, che non poté prendere delle disposizioni testamentarie, anzi neppure manifestare a viva voce

l'ultima sua volontà. Questo, o signora, è per noi un favore della Provvidenza...

Il signor di Chalusse aveva contro di voi certe prevenzioni. Povero signor conte... egli aveva certamente il più bel cuore di questo mondo, ma egli portava lo sdegno fino alla crudeltà... Non si può dubitare che egli aveva fermamente deciso di privarvi della sua successione...

ed è a questo fine che aveva già incominciato a decimare la sua fortuna...

Anzichè sei mesi ch'egli avesse vissuto, e non avreste più toccato un centesimo.

La signora d'Argelès fece un gesto d'indifferenza assai difficile a spiegarsi, dopo le vive istanze e le minacce della sua lettera del giorno prima.

— Eh!... che importa!... mormorò.

— Come, che importa!... sciamò il signor Fortunat. Mi accorgo signora, che il vostro dolore vi impedisce di misurare la gravità del pericolo da cui vi salvate. Oltre il suo sdegno, il signor di Chalusse aveva per ispiantarvi delle ragioni assai decisive. Egli pensava di creare una posizione veramente superba a sua figlia...

Per la prima volta, il sembiante immobile della signora d'Argelès si animò sotto un'improvvisa sensazione.

— Chal... mio fratello aveva una figlia...

— Sì, madama, una figlia naturale, madamigella Margherita, una bella e cara fanciulla, che da parecchi anni io ebbi l'onore di restituire al suo affetto. Già da sei mesi ella abitava con lui e stava già per maritarsi con una dote favolosa ad un gentiluomo che porta uno dei più bei nomi della Francia — il marchese di Volorsay...

Questo nome r-scosse la signora d'Argelès come l'urto d'una macchina elet

trica. Essa si alzò, e cogli occhi scintillanti:

— Voi dite, ripete, che la figlia di mio fratello doveva sposare il signor di Volorsay?

— L'era una cosa decisa... il marchese l'adorava.

— Ma essa non l'ama, n'è vero?...

Confessate ch'essa non l'ama...

Il signor Fortunat rimase interdetto. Questa domanda rovesciava tutte le sue previsioni. Egli tentava che la sua risposta avrebbe sugli avvenimenti una grandissima influenza ed esitava.

— Ma parlate una volta! disse bruscamente la signora d'Argelès. Essa ama un altro non è così?

— A dire il vero, credo bene che... ma non ne ho le prove, signora...

Essa lo interruppe con un gesto minaccioso e terribile.

— Ah! il miserabile! sciamò, il traditore! l'infame!... Adesso mi spiego, adesso comprendo... E sarebbe qui che... Ma no... lo posso riparare ancora ogni cosa...

E precipitandosi sul cordone del suo campanello, tirò in modo da spezzarlo.

Si presentò un servo.

Tobin, comandò, correte subito dal barone Trigault... egli mi lasciò in quest'istante... e riconducetelo qui; è necessario che io gli parli... Caso mai non lo raggiungeste per via, andate al suo circolo, presso i suoi amici, a casa sua, dappertutto ove è possibile trovarlo... fate presto... Vi proibisco di ritornare senza di lui!

Il servo si allontanava; essa lo richiamò.

— La mia vettura è pronta, aggiunse, prendetela...

(continua).

tutte e tre giovanissime, l'ultima spacialmente, e sono belline.

Erano vicine alla casa Brambilla e discorrevano di alcuni oggetti comperati allora, quando un facchino, armato di una lama di ferro stropicata, si gettava coll'impeto di una tigre su tutt'e tre le fanciulle e le feriva tutte e tre. La più piccola, la Rosa Bellati, quando si vide assalita si riparò colla palma la testa e si rifugiò nell'atrio di casa Brambilla contro il cancello; ma il feritore la seguì e, addossata forte forte alle sbarre del cancello, la colpì al collo ed alla schiena.

Le altre due, ferite e stillanti sangue, urlando cercavano ripararsi nel caffè dell'Accademia. Il facchino le inseguì, bramoso di sangue, ma ecco che accorrono persone; e il gerente del caffè, il signor Domenico Bersanti di Foscolano (Brescia), affronta coraggioso l'uomo armato, e brandita una sedia, la scaglia sul capo di quella belva, mentre questa sta per ferirlo. Il facchino resta tramortito, e i cochieri della piazza della Scala ed altri lo percuotono furibondi e nasce un tumulto, un urlo, una lotta indecibile.

Tutto ciò nasce in un baleno. Intanto arrivano tre vigili urbani a salvare la vita del facchino che, tutto mascherato di sangue, è condotto al primo ufficio di Questura di San Felice.

— Alla Questura, il feroce facchino si dichiarò per Giovanni Viganò, di quarantacinque anni, facchino avventizio, abitante in Ponte Vetere, num. 5.

— Perché vi siete scagliato su quelle tre fanciulle? — gli fu domandato.

— Non è ancora il tempo di dirlo!

— rispose.

— Siete stato altre volte arrestato? — No.

Invece il Viganò venne altre due volte arrestato e condannato per simili fatti di sangue. Sulla prima lo si credeva pazzo; ma non è. Le tre fanciulle ferite non conoscono, né videro mai il loro feritore.

— Le due sorelle Sacchi e la Bellati vennero tosto condotte dai camerieri del caffè dell'Accademia nella farmacia Riva-Palazzi, ma non essendovi chirurghi pronti, furono fatte salire in vettura e vennero condotte dai vigili urbani all'Ospedale Maggiore, dove trovarono tosto le cure più efficaci.

Noi le abbiamo visitate: la Bellati ha maggiori ferite delle altre due povere ragazze. L'una, ha squarciato il labbro, per cui si vedono i denti. Le ferite poi non sono gravi e il loro medico curante, il dottor Fumagalli aiutante del professor Gherini, ci assicurava questa mane ch'esse sono guaribili in quattro o cinque giorni e che non resteranno sulle tre fanciulle tracce di deturpamento.

Tanto la sorella Sacchi quanto la Bellati erano in preda questa mattina a forte orgasmo. L'incidente difatti non poteva esser più terribile; chi assisteva al tumulto di piazza della Scala e vedeva quelle sventurate fanciulle ferite, atterrite e lorde di sangue, accerta che sembrava d'assistere a un'orrenda tragedia.

Queste sono tutte le notizie che abbiamo potuto raccogliere sul grave fatto, e ne assicuriamo l'esattezza.

Il Re Giovanni ha finito per respingere con un fierissimo messaggio le proposte dell'Egitto. Ha respinto pure la cessione di Massava riservandosi di prenderla con la forza. Il Re inoltre comandò alle sue truppe di riprendere le ostilità.

La sollevazione dei Daifur ha preso proporzioni allarmanti. Le truppe egiziane furono battute. La capitale dell'Elfacker fu distrutta. Le truppe egiziane ripararono nella residenza dell'ex sultano, e, mancando di rinforzi, furono costrette a capitolare.

Roma, 5.
Furono nominati relatori: l'onorevole Fossa per il progetto di legge concernente la conversione dei beni parrocchiali; l'on. Mezzanotte per il progetto di legge concernente l'estinzione del corso forzoso, e l'on. Antonibon per il progetto di legge concernente le modificazioni da introdursi alla tassa sul macinato.

Leggesi nel Times del 2:
In una meeting conservativa tenuto a Birmingham la scorsa sera, fu adottata la seguente risoluzione: «Che questo meeting vede con indignazione l'attentato fatto dal sig. Gladstone, e da una piccola frazione del partito liberale, per recare imbarazzi al Governo nella crisi presente, e desidera di esprimere la sua intera fiducia nell'amministrazione conservativa, sentendosi soddisfatto che l'onore e gli interessi del paese siano lasciati in sua mano.»

Secondo lo Standard, il ministro di Turchia ha indirizzato alla Grecia una nota molto ferma intorno alle bande che vengono dalla Grecia e si sforzano di provocare un'insurrezione nella Tessaglia.

Un telegramma da Praga, 1° maggio, alla Neue Freie Presse, annunzia che da quella città è partita l'istruzione segreta ai comuni cecchi di firmare un indirizzo di fischiazione allo Czar in occasione della guerra.

Sembra imminente la chiusura dei confini fra la Russia e l'Austria.

In parecchie parti di Londra venne affisso il seguente manifesto:

Assassino! Fatti di sangue! La Russia si rivela ora nel suo vero carattere! Noi operai d'Inghilterra, desideriamo che il governo agisca senza ritardo per impedire l'attacco micidiale ed anche che accadano nuove stragi sotto il manto della religione. I menzognieri, i ladri ed assassini devono esser trattati come si meritano. L'Inghilterra si è adoperata molto per l'abolizione della schiavitù. Speriamo che ora farà altrettanto per liberare gli oppressi polacchi ed altri che si trovano in servitù. Armate tutti i musulmani delle Indie! Scacciate i russi! Penetrate in Russia ed impedite così ogni nuovo attacco! Dio salvi la regina!

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 5. — Rend. it. 72.35 72.50, 1 20 franchi 22.55 22.58.
MILANO, 5. — Rend. it. 72.25, 1 20 franchi 22.60 22.63.
Sete. Continuano le domande: qualche aumento nei prezzi.
Grani. Aumento nei prezzi.
LIONE, 4. — Sete. Maggiori domande: prezzi fermi.

CORRIERE DELLA SERA
6 maggio
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 5 maggio
L'ufficio centrale del Senato, ritornando ieri, dopo il discorso dell'onorevole ministro della giustizia, la sua proposta di rinvio del progetto di legge sugli abusi del clero, ha dato prova di quel senno politico che è tradizionale nell'alto consesso vitalizio.

Gli articoli del progetto potranno essere nel corso della discussione modificati in modo essenziale e siccome il guardasigilli, secondo le sue dichiarazioni di ieri, accetterà tutte le modificazioni, il progetto di legge uscirà completamente trasformato dalle deliberazioni del Senato e potrà essere accolto anche da coloro che non vogliono giustificare le intemperanze dello Stato con quelle del partito clericale. Ciò che pareva evitare, nell'attuale situazione politica, era la votazione sulla proposta di rinvio e, come ripeto, i membri dell'ufficio centrale agirono patriotticamente e saggiamente ritardandola.

Il discorso dell'onorevole Mancini fu eloquente, ma l'eloquenza dell'onorevole guardasigilli è piena di difetti e nell'oratore parlamentare rinvive troppo spesso l'avvocato. Anche ieri, in qualche punto della sua condizione, pareva che l'onorevole ministro si

credesse non davanti alla più alta assemblea politica dello Stato ma davanti un giuri, sul quale si lancia dagli avvocati abili una tempesta di frasi ad effetto. Delle frasi non ne mancano nel discorso del guardasigilli, e che parlano!...

Il bello si è che mentre egli in Senato esagerava e dipingeva a tinte vivacissime il movimento clericale cosmopolita, per produrre impressione in favore del suo progetto, nell'altro ramo del Parlamento i ministri degli affari esteri e dell'interno, proprio in quel momento istesso, riducevano a minime proporzioni il movimento clericale impicciolendone l'influenza, allo scopo di persuadere la Camera a rinviare l'interpellanza che l'onorevole Mariani, con poca opportunità voleva svolgere sulle petizioni organizzate all'estero dai caporioni della reazione europea contro l'Italia. Se l'eco avesse riportato a Montecitorio le parole del Mancini e in palazzo Madama quelle degli onorevoli Melegari e Nicotera, che strana discordia di idee sarebbe stata rivelata fra i ministri dello stesso gabinetto, in quel momento medesimo!...

L'onorevole Lampertico parlerà oggi e, quantunque il ritiro della proposta dell'ufficio centrale abbia tolto al discorso dell'onorevole relatore gran parte della sua importanza, si può prevedere che l'illustre senatore ventino sarà ascoltato colla massima attenzione.

La Camera proseguirà oggi la discussione generale delle Convenzioni marittime. Primo a parlare sarà l'onorevole Minich. Ieri l'onorevole Maldini fece un discorso assai importante e le di lui critiche di alcuni punti delle Convenzioni hanno prodotto impressione. Forse fu troppo lungo, ma la materia è vastissima e, d'altronde, la Camera lo ha ascoltato con continuata attenzione.

Oggi l'onorevole Paronzo darà lettura alla Commissione della Relazione sul progetto di legge concernente la unione catastale lombardo-veneta e se la Commissione, com'è probabile, l'approva, la relazione verrà oggi stesso presentata alla Camera.

Stamani si aduna la Commissione generale del bilancio e approverà alcune relazioni. Il *Diritto* in un articolo, ieri sera pubblicato sui lavori della Camera, vorrebbe far credere che il Ministero abbia il desiderio che la Camera tenga seduta i due mesi di maggio e giugno e discuta tutti i progetti finanziari. Ognuno sa però che ben diverso è il desiderio del Ministero e che questo affretta la discussione dei bilanci definitivi al solo scopo di sbarazzarsi della Camera il più presto possibile, specialmente perchè prevede che gravissima riuscirebbe la battaglia sui progetti finanziari, e, in particolare, in quello concernente la tassa del macinato.

Le notizie da Londra sono ognor più inquietanti e dall'ultima discussione della Camera dei Comuni risulta evidente che la tendenza all'intervento c'è nella maggioranza del Parlamento. L'agitazione antiturchica del Gladstone diventa ognor più imponente.

Ieri l'onorevole Melegari conferì a lungo col Re.

Oggi gran ricevimento dei pellegrini in Vaticano. Si prevede che il Papa farà un discorso politico assai violento.

Il Congresso degli ingegneri prosegue le sue discussioni.

Il Corriere della sera di Milano ha da Roma 5:
L'Opposizione parlamentare riunita iersera. Presiede l'on. Sella. Erano presenti una sessantina di deputati.
Si discusse l'attitudine che il partito dovrà tenere in occasione della presentazione e discussione delle prossime leggi.
Parlarono Sella, Minghetti e Spaventa.
La discussione continuerà stasera.
Il Comitato costituzionale centrale presieduto da Sella decise di combattere la rielezione dell'on. Correnti al 3 Collegio della vostra città.
Dicesi che lo stesso Correnti, dubitando dell'esito della sua elezione a Milano, intendeva presentare la sua candidatura al Collegio di Sannazaro.

GUERRA D'ORIENTE
NOTIZIE DEL MATTINO

Londra, 5.
Il Morning Post rileva che in vista delle possibili eventualità in Oriente il governo deliberò che tutte le navi minori a torré abbiano tosto a prender a bordo i relativi equipaggi.

Telegramma particolare del *Pungolo* di Milano:
Vienna 5 (ore 5.3 ant.)
La risposta di Lasser all'interpellanza di ieri sulla questione d'Oriente fu accolta freddamente, così dai giornali di Vienna, come da quelli di Pest, ma appagò i diplomatici, compresa l'ambasciata russa.
Si ha intenzione di fare una nuova interpellanza.
La fortezza di Kars si arrese ai russi (1).
È imminente il bombardamento di Tulecia per parte dei russi.
La Serbia fa i preparativi preliminari per la mobilitazione del suo esercito.
L'autorevole giornale di Pietroburgo, *Wiedemosti*, dice che l'unico vero alleato della Russia è la Germania; l'Austria è dubbia; l'Italia appartiene al maggiore offerente.
(1) E singolare che né a noi, né ad alcun altro giornale sia giunta una notizia simile.

Parlamento Italiano
XIII Legislatura
SENATO DEL REGNO
Presidenza Trecco
Seduta del 5 maggio.
Riprendesi la discussione del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti.
Lampertico (relatore) giustifica la proposta di rinvio già formulata dall'ufficio centrale; nega che il progetto attuale trovi la sua origine nella legge del 1854: le relazioni fra la Chiesa e lo Stato oggi sono assai diverse.
Scolopis che fu relatore di quella legge, scrisse all'oratore interessandolo a combattere il progetto.
Il ministro convenne che l'articolo 1° è inemendabile: questa legge esce dal diritto comune.
Il relatore fa altre considerazioni.
Barbaroux spiega le ragioni che inducono la minoranza dell'ufficio centrale ad accettare il progetto.
Bargoni annuncia che proporrà un emendamento per ripristinare gli articoli del codice sospesi colla legge del 1871.
Si passa alla discussione degli articoli.
Alferi parla sull'art. 1°: espone un contro progetto con cui si proclamerebbe la piena libertà di coscienza e si proibirebbe qualunque trattazione pubblica degli argomenti politici nelle chiese.
Poggi giustifica la legge del 5 giugno 1871: l'art. 1° non corrisponde alla legge delle garantigie: prega il Senato a non occuparsi delle pressioni esterne e a respingere il progetto.
Pantaleoni dichiara che si provò a emendare l'art. 1°, ma non ci riuscì: voterà contro il progetto.
Cadorna prega che si comunichino all'ufficio centrale tutti gli emendamenti. Domani il seguito.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Crispi
Tornata del 5 maggio.
Fu presentata la relazione sopra il progetto di legge per la tassa di fabbricazione e consumo degli zuccheri indigeni e per la variazione in alcuni articoli della tariffa doganale.
Si proseguì la discussione sullo schema relativo alle convenzioni per i servizi marittimi.
Minich appoggia l'osservazione e gli appunti fatti da Maurogonato e da Maldini, e lamenta pur esso che non siansi equabilmente provveduto anche agli interessi dei porti dell'Adriatico.
Confida che sia per essere aggiunta per essi qualche utile disposizione.
Boselli approva le convenzioni che aprono un più largo campo all'operosità italiana: raccomanda al ministro ogni possibile temperamento delle tasse marittime, e provvedimenti riguardo le tariffe ferroviarie francesi e svizzere che sono assolutamente rovinose al nostro commercio.
Capo domanda perchè il ministero e la commissione non abbiano tenuto conto dei voti della città di Napoli, trasandando di stabilire una linea periodica con l'America del Sud e preferendo la linea Singapore, poco giustificata ed inutilmente costosa.
D'Amico opina il sistema delle sovvenzioni alle Società essere utile per i servizi postali, ma per i servizi commerciali essere non solo ingiustificabile ma dannoso all'incremento della libera navigazione; sotto questo punto di vista esamina le convenzioni e critica l'ordinamento dei servizi. Ritiene inutilmente gravoso il servizio per Singapore e vorrebbe sussidiare altre comunicazioni che indicano, specialmente con l'America del Nord.
Il seguito a lunedì.
(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI
Crisenowitz, 2.
Fra le prime truppe russe che entrarono in Jassy si trovavano il capo dell'ottava divisione di cavalleria, generale principe Manwelloff, il generale di brigata Konch, il capo dello stato maggiore colonnello barone Kaulbars, il colonnello Orloff aiutante del granduca Nicola Nicolaevich, il capo del reggimento degli usseri colonnello Borosdin, e molti altri ufficiali dello stato maggiore. Tutti questi ufficiali partivano il giorno seguente per Galatz.

Galatz, 3.
Quindici locomotive e 200 vagoni della ferrovia Vienna-Varsavia con molti soldati che per la via di Russia furono spediti in Rumania non poterono proseguire in causa dello straripamento dei fiumi e dei ponti che sono molto danneggiati.

Braila, 3.
Arrivarono oggi al campo di Barboschi quattro reggimenti d'infanteria, 32 cannoni e 2000 cosacchi.

Monaco, 3.
Il re di Baviera ha insignito il feldmaresciallo Mantouffel dell'ordine della Gran Croce Massimiliano Giuseppe, in occasione del suo giubileo militare.

Lemberg, 3.
Un grande numero di vagoni e di locomotive della fabbrica Selgi di Wiener-Neustadt è stato spedito oggi a Jassy.

Parigi, 4.
I repubblicani non sono soddisfatti delle dichiarazioni di Jules Simon. Essi vogliono conferire oggi col Presidente del Consiglio.
Si spera che Martel darà oggi spiegazioni soddisfacenti.

Madrid, 4.
Midhat pascià è arrivato qui questa mattina.

Londra, 3.
Il console inglese di Galatz annunciò oggi ufficialmente al ministero degli affari esteri che le navigazioni del Danubio era chiusa per ordine del comandante in capo russo.

Parigi, 2.
Seicento lavoratori sono occupati presentemente nei lavori dell'esposizione dell'anno venturo.

Parigi, 3.
Si assicura che nei circoli finanziari che la Russia tentò di concludere a Berlino un prestito di 150 milioni al 6 0/0 al corso di 76.

Le trattative però andarono a vuoto; gli incaricati per concludere tale prestito vengono ora a Parigi.

Costantinopoli, 3.
Un ordine d'armata del 29 aprile dà facoltà ai comandanti indipendenti di trattenere i bastimenti, visitarli e costringerli ad abbandonare la rispettiva stazione, qualora interessi militari lo richiedessero.

Soltanto dopo il passaggio del Danubio per parte dei russi, il Sultano partirà per l'armata principale.

DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 2 (ritardato).
Il ministro della guerra e Mahmud pascià visitarono oggi l'ambasciatore d'Inghilterra. La commissione europea del Danubio non potrà tenere la sessione fissata per il 7 maggio.

PARIGI, 5. — Ieri una riunione di studenti votò un indirizzo agli studenti delle università italiane ed una mozione pregante il governo francese ad applicare la legge della monarchia sulla espulsione dei gesuiti.

LONDRA, 5. — L'ammiraglio affrettò sempre più gli armamenti. Il ministero della guerra designò le truppe per la partenza immediata in caso di bisogno. Esse comprendono 7 reggimenti di cavalleria, 4 brigate di artiglieria, e 59 battaglioni di fanteria.

COSTANTINOPOLI 3. — Assicurasi che il ministro della guerra abbia smentito le voci d'una disfatta dei turchi nei dintorni di Kars e della capitolazione d'un corpo turco.

LONDRA, 5. — La squadra inglese, attualmente a Corfù, andrà a Candia.

NEW YORK, 3. — L'insurrezione di Antioquia fu repressa. L'arcivescovo di Quito fu avvelenato.

COSTANTINOPOLI, 4. — La legge sulla stampa fu sospesa; i giornali verranno sottoposti al regime amministrativo.

La Camera votò il progetto per lo stato d'assedio, la cui applicazione non sarà però immediata. L'agente della Rumania partirà nella prossima settimana.

BUKAREST 5. — Rani fu bombardata dai monitors turchi per tre ore: 60 proiettili caddero in città. Tutti gli abitanti di Rani, Braila ed Oltenizza fuggirono.

SUEZ, 4. — Il postale *Australia*, della Società Rubattino, è partito per Bombay.

BERLINO, 5. — Il *Tagblatt* annuncia che gli ambasciatori russi presso le potenze riceveranno l'ordine di dichiarare che l'unico scopo della guerra è la pacificazione dell'Oriente d'accordo con l'Europa. Lo Czar si limiterà alla esecuzione delle riforme sulle quali le potenze si sono già poste d'accordo.

ATENE, 4. — La Camera è convocata per il 26 maggio. Per quel giorno diecimila uomini della riserva si troveranno sotto le bandiere. Si concentrano truppe alla frontiera contro i briganti provenienti dalla Turchia. Il governo fece in proposito alla Porta delle rimostranze.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

PAMPLONA, 5. — Il concentramento di truppe continua.

BUKAREST, 5. — Il Senato approvò un indirizzo nel quale si dice che il Senato non consiglierà mai una politica azzardosa e pericolosa, e meno ancora un attacco contro la Turchia, locchè sarebbe una leggerezza imperdonabile, ma ci difenderemo se attaccati.

Il granduca Nicola arriverà stanotte a Galatz accompagnato da Bratinco; ispezionerà le truppe.

VIENNA, 5. — La *Presse* ha questo telegramma da Uladikavcas del 4 maggio: «Ieri vi furono nuovi combattimenti presso Kars, che ora è completamente circondata. I Turchi fuggirono verso Erzerum: un parco di 24 cannoni prese posizione diinnanzi a Kars; il bombardamento di Kars comincerà domani.»

COSTANTINOPOLI, 2 (ritardato). — Muktar telegrafò in data 3: «I Russi essendosi avanzati verso Kars in grande numero, progettando di rompere le comunicazioni con Erzerum, Muktar, lasciando a Kars forze sufficienti, uscì con nove battaglioni, e andò ad occupare il villaggio di Tohilark, presso Yordi all'ovest di Kars.»

Muktar telegrafò il 1°: Gli abitanti di Kars annunziano che i russi avendo attaccato Kars furono respinti con perdite.

Un telegramma del comandante di Batum del 1 dice, che le operazioni russe sono arrestate da quella parte in causa delle piogge.

Dispacci particolari
del *Giornale di Padova*

Conegliano 6, ore 12 45.
Visconti Venosta è arrivato. Grande concorso di persone scelte di Vittorio e Conegliano a riceverlo: proseguì tosto il viaggio.

Bar. Moschetti partito per Padova.

Il D. A. Maggioni dentista a Venezia, allievo del D. Windlerling, pregiato avvertire che nei giorni 7 ed 8 del corrente Maggio si troverà qui all'ALBERGO DELLA GROCE D'ORO ove riceverà dalle 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche.
1-242

Caldana Luigi
PADOVA
Via Servi, 1071
VICENZA - S. LORENZO 538
fabbricatore

di cornici dorate, liste a vernice d'oro, intagli e dorature per stanze e chiese con assortimento di Orografie, stampe, quadri completi, specchiere montate di vario genere e grandezza a prezzi della massima convenienza.
1-244

AVVISO
Ultimi 15 giorni delle Sedute Magnetiche tenute dalla chiarovvegente S. Anna Maria Cecilia Campana in Via S. Andrea N. 534.
NB. In questi ultimi giorni si consulta anche per UNA Lira le persone che faranno una domanda o due.

SPETTACOLI
TEATRO CONCORDIA. — Si rappresenta l'opera: *Il conte Ory*, del maestro Rossini; col ballo *Menestrello*. — Ore 8 1/2.
TEATRO GARIBOLDI. — La Compagnia milanese di prosa e musica diretta da G. Gandini rappresenta: *La festa di S. Lucuzzo*, con farsa, il vaudeville: *I due Ors* — Ore 8 1/2.

